



L'esercizio è provvisorio, la spesa no

DI CARLO ANDREA BOLLINO *

Sono veramente necessari cento articoli e più di mille piccole «normette» in altrettanti commi ogni anno per fare andare avanti il Paese? La vita o la morte della gloriosa Lega navale italiana e dell'Ente irriguo umbro toscano devono essere decisi con norma primaria dello Stato?

Nella sintesi divulgata recentemente «Le cento buone notizie della Finanziaria», si legge: al n. 76) 20 milioni per contrastare la violenza sulle donne; al n. 91) 50 milioni per la sicurezza sul lavoro; al n. 41) 80 milioni per la promozione del made in Italy. La misura monetaria è il solo indicatore della strategia di governo? L'elettore è autorizzato a dedurne che il Parlamento «tiene» al made in Italy quattro volte tanto della difesa della donna e quasi il doppio della sicurezza sul lavoro?

In realtà, per mantenere ruolo e credibilità dell'Italia nella comunità internazionale, della Finanziaria è necessario e indispensabile solo il comma 1 dell'art. 1: quello che fissa il livello massimo del saldo netto da finanziare in termini di competenza e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, ivi compreso l'indebitamento all'estero. È ciò che serve per non fare la figura da straccioni sui mercati internazionali e per rispettare il Patto di stabilità in Europa. Per il 2008, il saldo è stato fissato in 34 miliardi di euro. Tutta la restante parte delle disposizioni serve solo a costruire tale saldo.

Sulla questione dell'esercizio provvisorio, osservo che non è prudente levare le mani dal volante in corsa: mentre in Usa la bocciatura della Finanziaria è una sconfitta del governo, in Italia è una sconfitta del Parlamento. In Usa, se il Parlamen-

to non vota le appropriazioni di bilancio per il presidente, la macchina amministrativa smette di funzionare il 2 gennaio. Un giorno dopo l'altro si fermano tutti gli apparati pubblici: interni, la sicurezza, gli esteri, l'esercito, come in un gigantesco blackout.

Qualcuno ricorderà, qualche anno fa, le luci spente all'ambasciata Usa di Roma nei giorni della Befana e il saluto degli impiegati, pronti a rimpatriare perché licenziati in tronco. In Italia, invece, con la salvaguardia degli stanziamenti mensili per dodicesimi dell'anno precedente, l'esercizio provvisorio diventa la cuccagna del puro arbitrio del governo: soldi a palate come l'anno prima, senza nemmeno un indirizzo politico a cui rispondere. Un esempio per tutti: il meritorio e simbolico art. 8: blocco dell'indennità dei membri del Parlamento. Se salta la Finanziaria, il blocco non entra in vigore e scattano gli aumenti.

È però sintomatico che la miriade di emendamenti siano concentrati sugli articoli da 2 in poi. Un solo emendamento è stato proposto al comma 1 dell'art 1, per modificare il saldo a 25 miliardi, già bocciato. Dunque, poiché sul saldo sono tutti d'accordo, e poiché è l'unica cosa indispensabile, sarebbe coraggioso presentare un maxiemendamento che riduca la Finanziaria a due articoli: art. 1 invariato; art. 2 (ovviamente!) stipendi dei parlamentari invariati. Ma sarebbe solo seguire le priorità dell'opinione pubblica. Perché affaticarsi per così poco? ■

* professore ordinario di economia politica all'Università di Perugia

LA NOTIZIA
La discussione in Parlamento sulla Legge finanziaria 2008 procede tra molte difficoltà e si fa strada la possibilità, abbandonata da anni, di fare ricorso all'esercizio provvisorio.